

Si dice che la libera docenza gravi troppo sul bilancio dello Stato; l'onorevole Nasi ha lucidamente esposto dal suo banco di deputato come questa spesa vada per una grandissima parte a beneficio dei professori ufficiali, i quali, per la legge Casati, hanno il diritto di dare un insegnamento privato.

Se vi sono liberi docenti o professori ordinari indegni, vengano richiamati o puniti, ma la si finisca una buona volta di accreditare leggende che disonorano una classe di onesti studiosi, benemeriti della cultura e della scienza.

Vengo ora al mio ordine del giorno, che raccomando alla Camera ed al ministro, del seguente tenore:

« La Camera invita il ministro dell'istruzione pubblica ad istituire ed ampliare presso le nostre Università l'insegnamento delle lingue e delle lettere moderne, giusta la necessità della nostra cultura e l'esempio di quasi tutte le Università straniere. »

Io non mi dilungherò molto a svolgere quest'ordine del giorno, poichè siede su quei banchi l'onorevole Nasi che comprende tutta l'importanza della questione; solamente mi permetterò di ricordare alla Camera come queste cattedre di lingue e letterature straniere manchino assolutamente nelle nostre Università, mentre esistono in tutte le altre Università straniere. Così in tutte le Università della Germania abbiamo cattedre di lingua e di filologia inglese, di lingua e letteratura francese; così in Austria, in Russia, in Svizzera, in Francia, in Inghilterra e così pure negli Stati Uniti; solo la Spagna si trova nelle nostre condizioni: essa ha cattedre di ebraico, di sanscrito, di greco antico, di arabo, ma mancano le cattedre di lingua e letterature moderne, come in Italia.

Fortunato. Le due nazioni sorelle!!

Chimienti. Io spero che l'onorevole ministro vorrà, per questa parte, rompere questo legame di sangue, a cui accenna l'onorevole Fortunato.

Io, ripeto, non ho bisogno di notare l'importanza di questo insegnamento, il quale deve e può empirne una grande lacuna nella nostra cultura, tenuta finora un po' troppo segregata dalla cultura e dal pensiero di popoli, la cui vita quotidiana, economica e morale, è pure, per tante altre vie, legata alla nostra.

Ciò detto, raccomando il mio ordine del

giorno alla considerazione della Camera e dell'onorevole ministro. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pavia.

(*Non è presente.*)

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Falletti.

Falletti. Dopo gli eruditi discorsi, che sono stati pronunziati nel corso di questa discussione, dopo che quasi tutto il campo delle riforme relative all'istruzione pubblica oggi è stato mietuto, sarebbe indiscrezione la mia, se volessi, soverchiamente abusare della vostra benevolenza; quindi mi limiterò ad esporre, brevemente, alcuni concetti modestissimi, per quanto ispirati a sincere mie convinzioni. E per prevenire un'obiezione che potrebbe essermi fatta dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, tengo a dire che avrei potuto parlare sui capitoli, ma che, per non riprendere a parlare diverse volte, preferisco riassumermi, qui, nella discussione generale.

Il primo argomento, sul quale vorrei permettermi d'insistere, è quello del concorso dello Stato per gli stipendi dei maestri elementari, in base alla legge 11 aprile 1886. Non ho bisogno di ricordare le precedenti discussioni che sono state fatte in questa Camera, poichè è ancora recente quella avvenuta nello scorso anno, nella quale la questione fu ampiamente trattata.

In base all'articolo 345 della legge Casati, il Governo sussidia, per l'istruzione elementare, i Comuni più poveri. La tabella della legge Casati fu modificata con l'aumento di un decimo degli stipendi, in virtù delle successive leggi del 1879 e del 1886. Preoccupandosi giustamente delle condizioni dei Comuni, il Parlamento, con un'altra legge, e precisamente con quella del 1885, stabilì che, per i Comuni con popolazione minore di 1,000 abitanti, l'aumento fosse tutto a carico dello Stato.

Con la legge dell'11 aprile 1886, si stabilì invece che, nel bilancio dell'istruzione pubblica, dovessero essere stanziati 3 milioni, da erogarsi in sussidio, fino alla concorrenza dei due terzi dell'aumento, a favore di quei Comuni, che si trovassero in meno buone condizioni finanziarie, e particolarmente di quelli, che avessero applicato il massimo della sovrimposta fondiaria consentita per legge.

Se non che, pare che il Ministero della